

Ho scelto come grande eroe della storia una donna forte, determinata e che, sicuramente, ha saputo affrontare con immenso coraggio la lotta contro il razzismo: Rosa Louise McCauley Parks.

Rosa McCauley nacque il 4 febbraio 1913 nella città di Tuskegee, in Alabama. I suoi genitori si separarono quando lei era piccola e, così, insieme a sua mamma e a suo fratello Sylvester, si trasferì nella fattoria dei nonni. Siccome non guadagnavano abbastanza denaro, durante il raccolto, Rosa e la sua famiglia lavoravano nelle grandi piantagioni di cotone appartenenti alle famiglie ricche del villaggio. Rosa, fin da quel momento, iniziò a scontrarsi con le disuguaglianze tra bianchi e neri: i proprietari terrieri erano bianchi, mentre lei e la sua famiglia, che svolgevano questo lavoro faticoso sotto il sole cocente, al servizio di altri, erano di colore. Non solo gli adulti erano, quindi, costretti a sopportare il peso del razzismo, ma anche i bambini. Per esempio, i bambini bianchi e neri studiavano in scuole separate e i secondi frequentavano le lezioni solo per cinque mesi affinché potessero aiutare le loro famiglie durante la semina e il raccolto. A differenza loro, i bambini bianchi avevano il diritto di andare a scuola per nove mesi e, inoltre, di prendere l'autobus per arrivare nella struttura, mentre a Rosa e a tutti i bambini come lei non era permesso.

Nonostante tutto, Rosa amava studiare, ma, a sedici anni, fu costretta ad abbandonare la scuola per assistere sua nonna malata e, in seguito, dovette iniziare a lavorare per aiutare la famiglia.

Nel 1932, sposò Raymond Parks, che aveva conosciuto qualche anno prima. Raymond, che fin da giovane si era impegnato a cercare di cambiare le leggi razziali, convince Rosa a proseguire gli studi. L'anno seguente ottenne finalmente il diploma: questa può essere considerata una vera e propria vittoria poiché, all'epoca, esistevano pochissimi istituti per neri.

Insieme a suo marito, Rosa si impegnò nella lotta contro la segregazione razziale e, grazie alla sua forza e alla sua tenacia, emerse tra tutti gli altri attivisti, finché, nel 1943, venne nominata segretaria della sezione locale dell'associazione nazionale per la promozione delle persone di colore (NAACP). Iniziò, inoltre, a lavorare con un giovane e ancora sconosciuto Martin Luther King, che stava ricoprendo il suo primo incarico come pastore protestante nella chiesa di Dexter Avenue.

La sua vita scorreva tra la politica e il suo lavoro di sarta, però, intanto, proseguivano le discriminazioni nei confronti delle persone di colore.

Stanca di questa situazione, l'1 dicembre 1955, alla chiusura del negozio, come tutti i giorni, prese l'autobus per tornare a casa e, poiché i posti in fondo al pullman, destinati ai neri, erano tutti occupati, si sedette nella sezione mista, in cui era concesso alle persone di colore di sedersi, solo a patto che non ci fosse un bianco che chiedesse il posto. Dopo tre fermate, salì sul mezzo un uomo bianco che le intimò di cedergli il posto, ma lei rifiutò. L'autista, allora, fermò l'autobus e chiamò la polizia. Rosa venne accusata di aver infranto la legge e arrestata, ma restò in prigione soltanto alcune ore. A liberarla fu un avvocato bianco, Clifford Durr, attivista per i diritti dei neri e fortemente antirazzista.

La notizia dell'arresto di Parks si diffuse, intanto, tra la comunità afroamericana della zona che decise di protestare pacificamente.

Gli attivisti decisero di dare inizio a un boicottaggio dei mezzi pubblici. In particolar modo, si impegnò in questa impresa Jo Ann Robinson, presidentessa della Women's Political

Council, che organizzò la protesta, riuscendo a coinvolgere moltissime persone in una sola notte. Partecipò al boicottaggio anche Martin Luther King, che raccolse l'intera comunità dal pulpito della sua chiesa.

Gli autobus di Montgomery rimasero fermi per mesi e perfino i tassisti decisero di ridurre il costo delle corse per permettere agli afroamericani di potersi comunque spostare.

In seguito a questo semplice gesto, nel 1956, la Corte Suprema stabilì finalmente che anche i passeggeri neri potessero sedersi ovunque volessero sugli autobus.

Rosa stessa dice: "Dicono sempre che non ho ceduto il posto perché ero stanca, ma non è vero. Non ero stanca fisicamente, non più di quanto lo fossi di solito alla fine di una giornata di lavoro [...]. No, l'unica cosa di cui ero stanca era subire".

Rosa non si è nascosta dietro alla paura, alla tristezza, alla rabbia, ma attraverso queste emozioni negative è riuscita a trovare la forza giusta per ribellarsi a una società profondamente razzista. Con il suo gesto è riuscita non solo a farsi portavoce di tutte quelle persone di colore che, ormai da molto tempo, erano escluse e discriminate, ma anche di molte donne che, come lei, subivano una "doppia discriminazione". Oltre a portare il peso del colore della pelle erano emarginate perché semplicemente donne. All'epoca, infatti, le donne, seppur meno dei neri, erano soggette a molte disuguaglianze rispetto agli uomini bianchi. Erano costrette, nella maggior parte dei casi, a occuparsi della casa e dei figli e dovevano rappresentare lo stereotipo della "casalinga perfetta", mentre i mariti lavoravano. Chi di loro aveva la possibilità di ricoprire una carica pubblica aveva comunque un salario più basso rispetto ai colleghi maschi. Le donne nere, in più, erano solitamente impiegate come domestiche, mal pagate e trattate con disprezzo dalle famiglie che servivano.

Il gesto di Rosa, quindi, fu doppiamente significativo in quanto donna e in quanto persona di colore: per una donna afroamericana opporsi alle ingiustizie comportava rischi molto elevati.

Dalla vicenda di Rosa Parks è possibile trarre un grande insegnamento: tutti noi, con le nostre azioni, siamo in grado di produrre enormi cambiamenti. Dobbiamo fare in modo che ogni nostro atto quotidiano sia giusto e rispettoso, così continueremo a rendere il mondo un posto migliore. La storia di questa donna straordinaria è un grandioso esempio di come sia possibile cambiare il mondo anche con un piccolo gesto e, per lo più, pacifico; non sono, infatti, necessarie proteste violente che causano soltanto morte e disordini. Rosa ci insegna anche quanto sia importante essere determinati e coraggiosi per raggiungere un obiettivo.

Ritengo che sia molto utile immedesimarsi in un personaggio storico perché si possono trovare affinità di pensiero o di storia con esso e, soprattutto, perché chi è venuto prima di noi può insegnarci come comportarci in determinati contesti e situazioni.

"Vorrei essere ricordata come una persona che voleva essere libera perché anche altri potessero essere liberi". Ognuno di noi dovrebbe portarsi sempre dentro questa celebre frase di Rosa Parks perché ci ricorda che un semplice gesto che compiamo per rivendicare un nostro diritto può portare a qualcosa di più grande, per esempio una legge, che farà in modo che le persone che vivranno in futuro non soffriranno più a causa di questo male.